

volta per anni, scoperti i posti, per lucrare la differenza degli stipendi, mantenendo quindi quegli impiegati ad uno stipendio più basso di quello che corrisponderebbe alle esigenze degli organici ed al lavoro che realmente debbono fare; perchè, se questi posti ci sono, si suppone che ci sia un lavoro che a quei posti si conviene e che quel lavoro si faccia anche durante la vacanza dei posti rispettivi.

Quindi in realtà lo Stato diventa cattivo debitore dei suoi impiegati: domanda loro una funzione, e si rifiuta di pagare il prezzo stabilito come corrispettivo.

E poichè queste economie sul bilancio raggiungono alle volte il 5 per cento (vanno dal 2 al 5 per cento secondo i vari Ministeri) e si risolvono in milioni che sono veramente sottratti (è la parola) alle tasche degli impiegati, domandiamo non, come vorrebbero gli impiegati, che dal giorno della vacanza fosse coperto il posto o, per lo meno, che lo stipendio relativo fosse pagato con effetto retroattivo dal giorno in cui la vacanza avvenne (questa pretesa sarebbe logica ma forse anche troppo logica e rigida), ma vi domandiamo che, almeno, il Governo imponga a se stesso di non continuare in questo abuso a danno degli impiegati, e si obblighi a coprire le vacanze entro tre mesi o, al massimo, sei mesi, quando la promozione debba avvenire per esame per lasciare tutto il tempo alle pratiche occorrenti.

Sono tutte cose di buon senso che non potranno essere combattute da nessuno, neanche col sorriso, e che quindi dovrebbero essere accolte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Procurerò, più che mi sarà possibile, di non sorridere, visto che l'onorevole Turati considera il sorriso quasi come un atto di poca deferenza, il che non è assolutamente vero. Del resto vedo che anche egli mi ricambia un sorriso, il che vuol dire che, in quest'atto, non v'è nulla di men che deferente.

L'onorevole Turati presenta un articolo aggiuntivo diviso in due parti. Con la prima, dopo di avere richiamato il principio contenuto nell'articolo 8, col quale le nomine al grado di direttore generale o a gradi equiparati sono deliberate in Consiglio di ministri, e possono essere conferite anche a persone che non abbiano impiego nell'am-

ministrazione dello Stato, egli vorrebbe che questi posti per regola generale si dessero a funzionari del grado inferiore, e solo per eccezionali e specificate ragioni di servizio, da indicarsi nel decreto di nomina, potessero conferirsi a funzionari di altre amministrazioni o ad estranei.

Ora io credo che questa disposizione non cambierebbe assolutamente nulla nella sostanza, perchè lo stabilire che, per regola generale, debba essere nominato direttore generale l'impiegato, che occupa il posto immediatamente inferiore, non è possibile.

Il posto di direttore generale implica così alte responsabilità, e richiede qualità così eccezionali, che è abbastanza frequente il caso di trovare un funzionario adatto a fare il direttore generale nell'ambito di tutta l'amministrazione, ma non sempre lo si trova solo nel grado immediatamente inferiore.

Al Ministero dell'interno può occorrere di prendere come direttore generale, non un capo di divisione, ma un prefetto. Questo è successo frequentemente, sia detto senza far torto alcuno all'amministrazione stessa.

Aggiungo poi che, per parte mia, ammetto la nomina di estranei come cosa di natura assolutamente eccezionale, e, difatti, in Italia non si è mai verificato il caso di essersi nominato direttore generale al di fuori della categoria dei funzionari se non per ragioni veramente serie, perchè poi bisogna anche tener conto che un ministro ha un'interesse personale grandissimo ad assicurarsi un direttore generale di vero valore, perchè risponde lui direttamente dell'opera di questo direttore generale, che firma per il ministro.

Il dire poi che, quando avviene questa nomina eccezionale, si debba specificarne la ragione nel decreto di nomina, (poichè l'onorevole Turati dice nella sua proposta che debbono essere nel decreto specificati gli essenziali motivi di servizio che hanno determinata la nomina), porterebbe alla conseguenza di dover fare una biografia negativa di tutti gli impiegati, e a dichiarare il tale o il tale altro incapaci di esercitare le funzioni di direttori generali.

Sarebbe una espressa dichiarazione di incapacità dell'amministrazione contenuta nel decreto, perchè, per lo più, la ragione per la quale si prende un direttore generale dal di fuori, sta in questo: che non si trova internamente.

Ora, obbligare il Governo, nel momento in cui si vede nella necessità di prendere un direttore generale fuori dell'amministrazione,